

Ostinati nel bene

Dedichiamo ampia parte del numero al beato Charles de Foucauld, di cui ricorre quest'anno il primo centenario della morte. Le CLARISSE DI GERUSALEMME aprono per noi le pagine, inedite, scritte dalle loro sorelle sul soggiorno di padre Charles presso il monastero, negli anni 1898-1900, e don EZIO BOLIS ci parla di Charles de Foucauld «testimone di misericordia al di là di ogni frontiera». Conquistato quasi all'improvviso dall'amore di Cristo («Appena ho creduto che c'era un Dio, ho capito che non potevo far altro che vivere per Lui», scrive in una lettera del 1901 a Henri de Castries), non aveva «in cuore altro che un desiderio: dare a tutti Gesù...» («Lo sguardo»). Negli appunti del ritiro fatto nel 1902 a Béni-Abbès, si propone di non restare tranquillo nell'ovile con l'unica pecora fedele, mentre le altre novantanove vagano smarrite; e sono parole che risuonano bene in bocca al nostro papa Francesco, coi suoi ripetuti richiami a una Chiesa «in uscita», pellegrina sulle strade del mondo e dei cuori.

«Se il pastore non rischia, non trova. Non si ferma dopo le delusioni e nelle fatiche non si arrende; è infatti ostinato nel bene, unto della divina ostinazione che nessuno si smarrisca. Per questo non solo tiene aperte le porte, ma esce in cerca di chi per la porta non vuole più entrare. E come ogni buon cristiano, e come esempio per ogni cristiano, è sempre in uscita da sé. L'epicentro del suo cuore si trova fuori di lui: è un decentrato da se stesso, centrato soltanto in Gesù. Non è attirato dal suo io, ma dal Tu di Dio e dal noi degli uomini». Così il Santo Padre al giubileo dei sacerdoti, il 3 giugno. È quanto mai urgente per la Chiesa cessare di essere una sorta di organismo parastatale elargitore di servizi e affermare il primato della vita, testimoniare il modo di esistenza divino, essere sale e lievito della nuova umanità. Ammoniva già Sergej Bulgakov che «l'umanità contemporanea – sia cristiana che non – interroga la Chiesa [...] e, non ricevendo risposta, se ne va "in un paese lontano" (Lc 15,13), vive di illusioni, si tormenta in fin dei conti nel deserto, dal momento che fuori della Chiesa c'è solo il deserto».

Pensiamo alla nostra Europa, «nonna» non più in grado di generare: occorrono «uomini e donne che, come i grandi evangelizzatori del continente, siano toccati da Lui e vivano il Vangelo, senza cercare altro», ha esortato papa Francesco nel discorso davanti ai vertici dell'Unione europea che gli conferivano il prestigioso premio Carlo Magno (6 maggio). Uomini e donne ritrovati e raggiunti dalla misericordia del Signore – di «viscere di misericordia» ci parla don SANDRO CAROTTA, a partire dal Benedictus –, possono «ridare l'acqua pura del Vangelo alle radici dell'Europa». Così Chiara lungo e oltre la sua vita (sr. CLARA MARIA FUSCIELLO, attraverso gli scritti e il processo di canonizzazione, tratteggia la misericordia nella santa di Assisi). Ostinati nel bene, perché nessuno dei figli del Padre celeste si perda.

m.m.c.